



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



13 novembre 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 150 del 12.11.19

Premio Padua 2019. Gli atleti segnalati

Prima riunione della commissione aggiudicatrice del premio Padua, atleta dell'anno 2019. Il premio istituito dalla famiglia del compianto Salvatore, nel lontano 1968, per individuare l'atleta dell'anno è giunto alla 52 edizione. Oggi la commissione, presieduta da Adolfo Padua e che ha registrato la partecipazione del delegato provinciale del Coni di Ragusa Maria Monisteri, di Francesca Giucastro (premiata nel 1985) in rappresentanza degli ex atleti insigniti del premio, dei rappresentanti del Panathlon Club di Ragusa Vito Venitata e Alfina Marino, di Alessandro Bracchitta in rappresentanza della famiglia Padua, dei rappresentanti dell'Assostampa di Ragusa Gianni Molè e Michele Farinaccio e dei delegati dal Coni, Claudio Alessandrello della Federazione Vela e Sergio Cassisi del Csen, ha esaminato i primi curriculum pervenuti alla segreteria del premio da parte delle federazioni sportive. Anche i componenti della commissione hanno avanzato delle proposte.

Al termine dei lavori della prima riunione risultano segnalati per il premio Padua 2019 gli atleti Alessandro Ben Chabene della Fidal, lunghista che si è laureato quest'anno campione italiano cadetto, Martina Di Stefano della Federazione Italiana della Pesca, la tennista Noemi La Cagnita, la velista Chiara Occhipinti, Maia Inì, giocatrice di pallamano in A2 nell'Are Siracusa ed Ermelinda Rosso per gli sport paralimpici.

In una prossima riunione si procederà ad una scrematura delle segnalazioni per ridurre il numero degli atleti in corsa per aggiudicarsi il premio atleta dell'anno 2019. Per quanto riguarda il premio Csen vi sono diverse segnalazioni e nella prossima riunione si decideranno i premiati.

Il delegato del Coni Maria Monisteri ha informato la Commissione che durante la cerimonia di consegna del premio Padua si procederà anche ad assegnare le benemerenze del Coni che quest'anno sono state conferite all'arbitro di basket Roberto Cataldi e al presidente della società di pesca sportiva Giovanni Altamore.

La commissione ha fissato per il 20 dicembre alle ore 18 nella sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna del 52° premio Padua.

(gianni molè)





Basile (Protezione civile): «Si aspettava quasi un'uragano ma la ventilazione ha spostato gli effetti sul mare»



I vari colori dell'allerta meteo e la variabile dell'effetto al suolo

ANGELA FALCONE

Ondate di vento e pioggia in questa seconda giornata di allerta meteo per la città di Ragusa. La perturbazione attesa per lunedì fortunatamente non ha recato i potenziali effetti temuti: «La perturbazione veniva dall'Africa con venti sciroccali – spiega il dott. Giuseppe Basile, responsabile del centro funzionale decentrato del Dipartimento regionale di Protezione civile – e in questi casi la ventilazione poteva portare una specie di uragano e invece ha spostato la perturbazione verso il mare. Si basa tutto su valutazioni di natura probabilistica, è statistica: da una parte c'è l'incertezza della previsione, dall'altra quella dell'effetto al suolo».

L'avviso di Protezione civile, infatti, riguarda innanzitutto gli effetti al suolo, fenomeni franosi e alluvionali, che si presume possano accadere a seguito di determinate precipitazioni e quindi previsioni di pioggia. «Queste previsioni, che ci giungono dal Dipartimento nazionale, interessano ampie zone del territorio regionale, chiamate zone di vigilanza meteo, e ci

danno un range con la possibile aggravante di temporali. La combinazione tra questo range di precipitazioni e le curve di possibilità pluviometrica stabilisce delle soglie, il superamento delle quali fa scattare l'allerta gialla, arancione o rossa. L'avviso regionale di Protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico ha senso se esiste una pianificazione di Protezione civile, ma c'è anche una grande incertezza dal punto di vista delle previsioni meteorologiche perché la Sicilia è un'isola e risente di quello che avviene nei mari».

«In questi ultimi anni – conclude Basile – abbiamo prodotto tanti danni nei confronti della natura, abbiamo cementificato molto di più, i corsi d'acqua non sono in buono stato di manutenzione, è aumentata l'impermeabilizzazione dei suoli, e l'incuria: tombini ostruiti, strade costruite dentro corsi d'acqua, corsi d'acqua interrotti. A parità di pioggia oggi gli effetti al suolo sono più rilevanti. Teniamo conto anche di questo quando si fanno le valutazioni, sappiamo che il territorio è vulnerabile e un po' di cautela non guasta».

Riprende vita il vecchio Civile con gli uffici Asp

Trasferimenti. Da venerdì al vecchio ospedale il via ai traslochi delle strutture sanitarie attualmente in locali affittati

➡ La Commissione invalidi, l'ufficio legale e fiscale traslocheranno entro lunedì 25 «senza disagi»

LAURA CURELLA

Tornerà ad animarsi uno degli isolati più importanti del centro storico di Ragusa superiore, almeno per quanto riguarda l'attività frenetica che era abituato a sostenere ogni giorno. L'immobile che ospitava l'ospedale Civile accoglierà, a partire dai prossimi giorni, i primi due uffici dell'Azienda sanitaria provinciale, avviando quel piano di accentramento delle attività amministrative e ambulatoriali che era stato presentato, in un delicato sistema di contrappesi aziendali, contemporaneamente al piano di trasferimento delle attività ospedaliere presso il Giovanni Paolo II.

Il tutto con la duplice motivazione, da un lato non far "morire" un immobile importante in una zona strategica del capoluogo, lasciandolo privo di funzioni, dall'altro avviare una rivisitazione delle risorse economiche dell'Asp, eliminando dispendiosi fitti che l'azienda paga ogni anno per i numerosi uffici dislocati nel territorio, concentrandoli in un unico luogo.

Un primo passo, quindi, considerata la mole di attività che il Civile dovrebbe contenere, annunciato con un cronoprogramma preciso: "È solo questione di giorni - si legge nella nota dell'Asp - infatti, già a partire dal 15 novembre saranno avviati i trasferimenti degli uffici della Commissione Invalidi Civili, dagli attuali locali di piazza Igea a Ragusa ai locali ex Pronto Soccorso del dismesso presidio Ospedale Civile. Dal 20 novembre inizieranno i trasferimenti degli uffici della U.O.C. Medicina Legale e Fisica-



le, compresa la Commissione medica locale per le patenti speciali, dagli attuali locali siti in via Ibla, 34 a Ragusa ai quelli dell'ex Pronto Soccorso del dismesso presidio Ospedale Civile. Entrambi i trasferimenti saranno ultimati entro il 25 novembre".

L'Asp assicura che i trasferimenti non creeranno disservizi e l'erogazione delle prestazioni sarà garantita senza soluzione di continuità. "Si realizza, così, quanto annunciato dalla Direzione aziendale che, sin dal suo insediamento, ha avviato un percorso di riorganizzazione logistica dei vari uffici dell'Azienda, volta ad una razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi disponibili. L'ex Presidio ospedaliero ha subito, in questi mesi, numerosi e significativi interventi di ristrutturazione rendendo gli spazi adeguati alla nuova tipologia di servizi e uffici che verranno allocati". ●

L'ospedale Civile (nella foto sopra la rampa d'accesso, a destra il prospetto) tornerà di nuovo a vivere

Vittoria

Fanello, una relazione e un direttore «spariti»

Mistero. Nel rapporto conclusivo dell'Antimafia non c'è traccia del lavoro di una commissione sulle minacce Aiello: «Salvatore Gentile diresse la struttura dal 1992 al 2007: nessuno lo cita ma è un capitolo fondamentale»

➡ L'ex prefetto Librizzi nominò un gruppo di ufficiali e un funzionario per indagare

GIUSEPPE LA LOTA

La Commissione antimafia presieduta da Claudio Fava ha chiuso l'inchiesta sulle infiltrazioni criminali al mercato ortofrutticolo di Vittoria, ma il dibattito continua perché la relazione presentata a Vittoria non tiene conto di due fatti ritenuti importanti. Primo, l'istituzione di una Commissione d'indagine da parte dell'ex prefetto di Ragusa Carmela Librizzi (composta dai vertici di Commissariato di Polizia, Compagnia dei Carabinieri e Compagnia della Guardia di finanza, più un vice prefetto),



per accertare la consistenza delle intimidazioni subite dalla Commissione esaminatrice del mercato per l'assegnazione dei famosi 6 box in odore di mafia. Qualcuno ricorda quella commissione e la relazione conclusiva, della quale oggi non c'è traccia.

Secondo fatto, il mercato di contrada Fanello ha avuto un direttore legittimato da un concorso pubblico dal 1992 al 2007, sindacatura Francesco Aiello. Si chiama Salvatore Gentile (oggi in pensione), figlio di Pietro, fondatore della cooperativa Rinascita. Nel suo profilo social, Francesco Aiello si chiede il perché di questa omissione nella relazione di Fava e chiede che venga riaperta l'indagine per rettificare quanto è stato affermato. "L'ex e unico direttore del mercato - scrive Aiello su facebook - è il dott. Salvatore Gentile, egli potrebbe essere auditato dalla Commissione

parlamentare antimafia se convocato. Il trionfo delle sparizioni, cui prodest?". A comprova delle cose che scrive, Aiello pubblica anche gli atti amministrativi relativi a quel concorso pubblico per titoli ed esami che portarono Gentile alla direzione del mercato. La storia di Gentile a Fanello si ferma nel 2007, quando venne trasferito ad altro incarico, dopo che tra il direttore e l'amministrazione comunale si frapponesse un contenzioso legale. Gentile chiedeva di arrivare alla carica di dirigente, fece ricorso che ebbe esito negativo. Direttore sì, ma dirigente no. A Gentile subentrò il funzionario Paolo Cicirello in qualità di direttore facente funzione.

Dopo Cicirello il controllo della direzione del mercato passò direttamente al comando della polizia locale. Che effetto può produrre la richiesta di Aiello alla Commissione antimafia? Che valenza può avere nel contesto della relazione sulle infiltrazioni criminali, l'audizione dell'ex direttore Salvatore Gentile e una eventuale relazione di quella Commissione che doveva indagare sulle minacce e intimidazioni subite da chi doveva assegnare i famosi 6 box? ●

DA RIFARE. L'ex sindaco

chiede la riapertura della inchiesta chiusa dall'organismo presieduto da Fava

IL CASO

Teatro Vittoria Colonna chiuso da un anno «A che punto è l'iter per il finanziamento?»

Interrogativi. L'associazione Reset sollecita chiarimenti a palazzo Iacono

Era novembre dello scorso anno quando per motivi di incolumità e pubblica sicurezza la commissione straordinaria fu costretta a disporre la chiusura dello splendido teatro Vittoria Colonna. Mesi dopo arrivò l'annuncio della possibilità di potere ottenere un finanziamento di 300 mila euro candidandosi ad ottenerlo tramite un bando che, emanato dall'assessorato ai beni culturali della Regione Sicilia, era dedicato alla fruibilità e all'agibilità di teatri pubblici e privati.

A chiedersi cosa si sappia intorno al finanziamento e alle possibilità di potere finalmente aprire un operoso cantiere per il teatro cittadino è Alessandro Mugnas di Reset. Ma non è l'unica domanda che Mugnas pone agli



Il prospetto del teatro

attuali amministratori. Innanzitutto vorrebbe comprendere perché non si sia pensato di chiedere un parere maggiormente tecnico in merito all'inagibilità della struttura.

“Come avviene in altre città la si chiede a commissione di ingegneri, esperti qualificati, in particolare sulla stabilità degli edifici, soprattutto storici; ad esempio a Roma esistono le Commissioni per la verifica della idoneità statica degli edifici, anche pubblici, e allora perché non si è pensato di chiedere aiuto a Roma?” si domanda Mugnas chiedendosi infine perché “non si sia intrapresa la strada della “sponsorizzazione culturale”, tra l'altro prevista anche dal Codice dei Beni Culturali. “In queste circostanze - conclude Mugnas - può intervenire il privato attraverso la sponsorizzazione coprendo i costi di restauro e finanziando studi di fattibilità oltre che ricerche storiche e archeologiche”.

D. C.

MODICA

LA VERTENZA

«Lavoratori Spm, ogni limite è stato superato Il Comune fa welfare in danno ai lavoratori»

Denuncia. La Cgil torna a sollecitare il pagamento degli stipendi in tempi rapidi

CONCETTA BONINI

“Continua il calvario per la Spm”. La Fp Cgil e la Camera del Lavoro tornano alla carica contro l'Amministrazione sugli stipendi della Servizi per Modica. “Il sindaco ha assunto il 10 ottobre scorso, davanti alla Prefettura - ricordano i sindacalisti - l'impegno di pagare entro il 10 novembre ai lavoratori della Spm due mensilità pregresse, cioè i salari di giugno e luglio 2019. Siamo, come sempre, di fronte all'ennesimo impegno che il sindaco assume in presenza delle autorità prefettizie e che, come è suo solito, non rispetta? Da come si stanno profilando i fatti appare incontrovertibile che sia così. Ci si rende conto che si è supe-



Una protesta di lavoratori Spm

rato ogni limite? E che la capacità di tenuta di queste famiglie ormai è stata di fatto distrutta? Ci si rende conto che il fallimento gestionale dell'ente si sta ripercuotendo pe-

santemente sugli anelli più deboli che sono i lavoratori? Cosa ancora si dovrà aspettare? Le macerie economiche e finanziarie sono visibili ad occhio nudo, ma qui c'è in atto un comportamento tipico di chi volge altrove lo sguardo per non vedere la realtà. Quando qualcuno si risvegliera troverà dinnanzi a sé un'altra Modica. Un'altra idea di Modica. Di una Modica che è andata a regredire, invece di andare avanti crescendo. Abbiamo denunciato, non ieri, ma da tempo, l'assurdità del fatto che il Comune garantisca un sistema di welfare locale sulle spalle degli operatori, che non vengono pagati, tanto è vero che qui le spettanze maturate vanno da un anno e oltre”. ●

SCICLI

Convento della croce, stipulata convenzione per renderlo più fruibile a turisti e visitatori

Intesa. La Sovrintendenza e il Comune hanno concordato un piano d'azione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il Comune di Scicli ha stipulato una convenzione con il Parco Archeologico Kamarina e Cava D'Ispica per la gestione del Convento della Croce, una delle perle di Scicli e della Sicilia sud orientale. A lavorare all'accordo, definito storico dalla giunta guidata dal sindaco Giannone, sono stati la vicesindaco Caterina Riccotti, l'assessore Ignazio Fiorilla e il dottor Giovanni Distefano, direttore del Parco. La convenzione prevede che la Regione conceda al Comune per 6 volte all'anno il sito culturale per iniziative che promuovano la fruizione del bene a fini non commerciali.

La direzione del Parco concederà 50 ingressi alle delegazioni istituzionali



L'interno del convento

in visita al Comune. L'amministrazione si impegna alla manutenzione della strada che porta al Convento e ad assicurare le piccole manutenzioni e il rifornimento idrico. Il Convento della Croce è uno degli attrattori turistici e culturali più importanti del Sud est siciliano, meta ogni anno di migliaia di visitatori. Insomma, questo accordo dovrebbe permettere il rilancio di un sito che, ristrutturato di recente, si annovera tra i più suggestivi del sud est, ma che sicuramente dovrebbe essere ancora migliorato per quanto concerne gli aspetti della valorizzazione e della logistica. Al convento della Croce si può arrivare a piedi dal quartiere San Giuseppe o in macchina dalla provinciale che collega Scicli a Sampieri. ●

SANTA CROCE

Tra via Roma e la comunale che conduce a Punta Secca ecco il nuovo canale di gronda

Primo colpo di piccone. Il sindaco Barone chiarisce «La pioggia in quel tratto non sarà più un problema»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il sindaco di Santa Croce Giovanni Barone e l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Giavatto, hanno consegnato alla ditta Descatsrl (che si è aggiudicata l'appalto per poco più di 100 mila euro, con un ribasso a base d'asta del 50%) i lavori per la realizzazione di un canale di gronda lungo la strada comunale 35, la Santa Croce-Punta Secca, che consentirà il regolare deflusso delle acque piovane in caso di acquazzoni e piogge torrenziali. Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato il progettista, ingegner Fabrizio Leggio, il Rup, geometra Filippo Barone, e il dirigente dell'Ufficio tecnico, l'architetto Gaudenzio Occhipinti.

Il maltempo che ha imperversato negli ultimi giorni ha mostrato, ancora di più, che le falle sulle quali intervenire sono più di una. Si comincia dalle zone più sensibili. "Le acque provenienti dal bacino urbano - ha spiegato il sindaco Giovanni Barone - saranno canalizzate nel torrente San Giovanni, attraverso una tubazione sotterranea del diametro di un metro. L'opera consta di due griglie, una posta su via Roma allo sbocco di via Iura-

to, che raccoglierà le acque che vengono dal paese, e un'altra che sarà posta nella uscita della rotatoria che va verso Punta Secca. Questa raccoglierà le acque residue e quelle che provengono dai tronconi delle due circoscrizioni".

Barone, piccone alla mano, ha inaugurato i lavori prossimi venturi, pub-

blicando un video su Facebook per comunicare in prima persona che la pioggia, in questi crocevia importanti dello snodo viario, non sarà più un problema; come assicurato dalla ditta, infatti, a breve cominceranno i lavori, che dovrebbero concludersi entro e non oltre 90 giorni.

Il sindaco lo ha scritto ai santacrocesi: "Ho dato il primo colpo di piccone per la costruzione del canale di gronda tra via Roma, e tratto iniziale della strada comunale per Punta Secca - si legge sui Social - le acque piovane provenienti dal bacino urbano saranno canalizzate nel torrente San Giovanni, attraverso una tubazione sotterranea del diametro di un metro, sono previsti 11 pozzetti d'ispezione". Si tratta di una delle opere pubbliche più attese degli ultimi anni. ●



La consegna dei lavori ieri pomeriggio a palazzo del Cigno

CHIARAMONTE

Studenti pendolari, arrivano due autobus Ast nuovi

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Gli studenti di Chiaramonte da questa settimana avranno a disposizione due mezzi dalle ottime condizioni di sicurezza e dalla maggiore capienza, con 54 posti a sedere, che ridurrà anche il sovraffollamento e con un arredo interno che renderà i tragitti ai ragazzi molto confortevoli.

Tutto ciò è avvenuto dopo l'incontro tenutosi presso il palazzo di città con il responsabile provinciale dell'Ast Giuseppe Parisi, alla presenza del sindaco Sebastiano Gurrieri, del vice sindaco Paolo Batta-



glia e dell'assessore alla Pubblica Istruzione Veronica Sammatrice. Ricordiamo che in questi mesi sono stati tanti i disagi che i ragazzi hanno subito per raggiungere quotidianamente i loro istituti e licei di riferimento, giungendo presso le proprie sedi scolastiche anche in ritardo rispetto al regolare orario di inizio lezioni. Il sindaco Sebastiano Gurrieri ringrazia per la collaborazione il direttore generale regionale Ugo Fiduccia, il responsabile provinciale Giuseppe Parisi per aver trovato una soluzione alla particolare problematica.

Santa Rosalia, scempio nell'oasi tra rifiuti e abbandono totale

Chiavola (Ragusa in movimento): «Se il sindaco non ha competenze, si attivi per porre rimedio»

LAURA CURELLA

Inutili gli appelli delle associazioni ambientaliste, inutili le denunce di diversi gruppi politici: la sporcizia e l'immondizia continuano a deturpare l'area del lago di Santa Rosalia. Un sito

dalla grande potenzialità sia dal punto di vista ambientale che da quello turistico, tanto che il M5s, per bocca del capogruppo a Palazzo dell'Aquila, Sergio Firrincieli, invoca da tempo l'impegno a realizzarvi un parco naturalistico.

Intanto la situazione attuale è critica, come ha ricordato ieri Ragusa in Movimento. "A qualche settimana dalla nostra precedente denuncia, torniamo ad occuparci del lago di Santa Rosalia visto che un angolo di paradiso del nostro territorio comunale continua ad essere maltrattato e deturpato. E se il sindaco va dicendo di non avere le competenze necessarie, forse sarebbe il caso che si intestasse questa battaglia di civiltà per fare in modo che l'intera area sia ripulita da



L'abbandono di rifiuti di ogni tipo in piena zona verde nel lago di S. Rosalia

rifiuti di ogni genere". Questo dice il presidente dell'associazione politico culturale, Mario Chiavola, dopo avere ricevuto un dossier fotografico di un'associazione ambientale ittico-venatoria che ripropone la questione dell'inquinamento nel sito in questione.

"In pratica, in questo angolo di paradiso - continua Chiavola - c'è chi conferisce di tutto: dall'eternit al materiale di risulta di lavori edili ai copertoni di camion e auto; poi ci sono sacchi di spazzatura di tutte le fogge e dimensioni. E, come se non bastasse, plastica non biodegradabile di ogni grandezza e misura. Un problema che non viene certo sollevato per la prima volta e di cui si conosce esattamente la gravità. Solo che, finora, non si è fatto nulla per intervenire in maniera seria. Di quando in quando, solo la buona volontà di qualche associazione di vo-

lontari cerca di porre rimedio a questo scempio per un minimo di decoro e di pulizia". Per questa ragione, Ragusa in Movimento torna a chiedere la presa in carico della problematica da parte dell'amministrazione comunale.

"Con l'auspicio - conclude Chiavola - che si possa arrivare alla determinazione di una serie di percorsi sostenibili e coordinati per ripulire la zona da quanta più immondizia sarà possibile. Una cosa è certa. E cioè che non possiamo continuare a proporre ai fruitori lo spazio verde del lago di Santa Rosalia in questo modo. Per cui, ci si organizza con gli enti competenti, si facciano conferenze di servizio, si solleciti l'autorevole intervento della prefettura ma, insomma, si trovi una soluzione adeguata allo scopo di portare avanti un percorso che garantisca la piena integrità di questi posti lussureggianti e meravigliosi". ●

«È il curvone dell'indecenza insopportabile per Kamarina»

La denuncia di Fare Verde che sollecita interventi rapidi

«Ci troviamo in uno scenario indescrivibile per bellezza ed è deturpato dall'immondizia»

DANIELA CITINO

Se è vero che la bellezza salverà il mondo come sentenziava Dostoevskij è altrettanto vero, secondo Salvatore Settis, che "la bellezza non salverà proprio nulla se noi non salveremo la bellezza", citazione ricordata da Montanari in "Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà" un cui stralcio non, a

caso, è stato proposto all'esame di maturità a riflessione della progressiva perdita di relazione tra gli uomini e il suo patrimonio culturale e artistico comportando ciò il suo abbandono, la sua trascuratezza se non addirittura la sua costante violazione.

Fenomeno platealmente visibile a pochi metri dal sito di Kamarina e del suo museo archeologico. Inutile sottolineare la bellezza del luogo

che al di là di tutto rimane sorprendente a dispetto di tutto anche dello scempio a cui un turista o anche un qualunque coscienzioso cittadino (al di là del suo ruolo) deve assistere prima di arrivarvi.

A denunciare ciò è Fare Verde di Vittoria definendolo "il curvone dell'indecenza". "Nulla di strano per un territorio dove l'immondizia è divenuta un elemento di arredo urbano ma l'indecente scena-

rio si trova all'interno del perimetro dell'area archeologica di Kamarina. Siamo al confine tra Ragusa e Vittoria. Sp 102 ad appena 50 metri dall'entrata del Club Med, un degrado visibile a chiunque, turisti, dipendenti pubblici, forze dell'ordine, direttori di museo e deputati regionali" denunciano gli ambientalisti sottolineando che "lo scempio ecologico si protrae da anni".

"Una discarica abusiva limitata nelle dimensioni solo da qualche periodico falò con conseguente contorno di diossine e veleni" proseguono gli ambientalisti annotando, tra l'altro, l'imminente arrivo dei viaggiatori della Trasversale Sicula. "Tra meno di una settimana giungeranno a Kamarina gli amici della Trasversale Sicula, dopo un cammino di 650 km, probabilmente accompagnati da decine di pellegrini e camminatori anche stranieri; non riteniamo che questo sia il giusto benvenuto, né il meritevole biglietto da visita del nostro territorio" ribatte Fare Verde di Vittoria dichiarando di essere "pronta all'azione e alla denuncia". "Segnaleremo Regione, Libero Consorzio e Comune di Ragusa - concludono - confidando nel senso di vergogna e dunque nella celere azione di bonifica".



I rifiuti disseminati ovunque nell'area in prossimità del sito di Kamarina

«Solo se diventa Sin salveremo Macconi»

Marina di Acate. La parlamentare all'Ars Stefania Campo ha consegnato un dossier al ministro dell'Ambiente «Riusciremo a ottenere interventi di bonifica dal governo se l'area si tramuta in Sito di interesse nazionale»

➡ La spiaggia, in prossimità del fiume Dirillo, è piena di rifiuti di ogni genere, soprattutto di impianti serricoli

VALENTINA MACI

ACATE. La 'fascia trasformata' è una vera e propria "bomba ecologica". La deputata all'Ars Stefania Campo, dopo numerosi sopralluoghi, in particolare, nel litorale di Marina di Acate, non ha dubbi: "C'è un problema di salute enorme". Al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, la parlamentare ragusana ha consegnato un dettagliato dossier "sull'emergenza ambientale che interessa tutto il litorale di Macconi". Una zona già da tempo sotto l'attenzione anche delle forze dell'ordine oltre che delle istituzioni locali e provinciali. Gran parte del litorale è sottoposto a sequestro. La spiaggia, specie in prossimità della foce del fiume Dirillo, è piena di rifiuti di ogni genere, soprattutto provenienti da impianti serricoli. Non si conta il quantitativo di plastica oggi, in parte, sommersa dalle dune di sabbia. Ci sono contenitori di fitofarmaci e, soprattutto, c'è chi tutto questo per farlo sparire lo brucia rendendolo ulterio-

mente pericoloso e dannoso per la salute pubblica. Un fenomeno che sembra irrefrenabile visto che continuano a scriverne ma sembra non esserci mai la soluzione che i cittadini di Acate e dintorni vorrebbero e che le istituzioni cercano. A consegnare il documento è stata la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo in occasione della visita del ministro in corso in queste ore Sicilia. "Oltre ai Macconi - sottolinea la Campo - non mancano seri elementi di preoccupazione per la qualità delle acque, di superficie e sotterranee, di tutta l'area dell'Ipparino che si trova nella 'fascia trasformata'. Da queste parti c'è una vera e propria bomba ecologica che sta già esplodendo. La pratica diffusa e sistematica dell'abbruciamento dei rifiuti serricoli e delle plastiche con lo sviluppo delle 'fumarole', l'elevato tasso di inquinamento delle acque dovuto all'impiego massiccio di pesticidi, rendono l'area ipparina come il secondo territorio con il maggior tasso di incidenza di malformazioni congenite in Sicilia".

La soluzione suggerita dalla parlamentare è che quest'area venga dichiarata Sin, ovvero Sito di interesse nazionale per consentire direttamente al ministero dell'Ambiente di attivare le bonifiche. "Al Ministro Costa - continua la deputata - ho reso conto che abbiamo una situazione gravissima alla foce del fiume Dirillo, area che si trova a circa 13 km da Acate e che arriva fino a Scoglitti, frazione marittima di Vittoria. Un lunghissimo tratto di spiaggia caratterizzato dalla presenza delle famose dune sabbiose che da decenni versano in uno stato di devastazione ecologica". ●



L'on. Campo e il ministro Costa



I rifiuti abbandonati in prossimità di impianti serricoli

Premio Padua 2019: ecco gli atleti segnalati



Prima riunione della commissione aggiudicatrice del premio Padua, atleta dell'anno 2019. Il premio istituito dalla famiglia del compianto Salvatore, nel lontano 1968, per individuare l'atleta dell'anno è giunto alla 52 edizione. Oggi la commissione, presieduta da Adolfo Padua e che ha registrato la partecipazione del delegato provinciale del Coni di Ragusa Maria

Monisteri, di Francesca Giucastro (premiata nel 1985) in rappresentanza degli ex atleti insigniti del premio, dei rappresentanti del Panathlon Club di Ragusa Vito Venitata e Alfina Marino, di Alessandro Bracchitta in rappresentanza della famiglia Padua, dei rappresentanti dell'Assostampa di Ragusa Gianni Molè e Michele Farinaccio e dei delegati dal Coni, Claudio Alessandrello della Federazione Vela e Sergio Cassisi del Csen, ha esaminato i primi curriculum pervenuti alla segreteria del premio da parte delle federazioni sportive. Anche i componenti della commissione hanno avanzato delle proposte.

Al termine dei lavori della prima riunione risultano segnalati per il premio Padua 2019 gli atleti Alessandro Ben Chabene della Fidal, lunghista che si è laureato quest'anno campione italiano cadetto, Martina Di Stefano della Federazione Italiana della Pesca, la tennista Noemi La Cagnita, la velista Chiara Occhipinti, Maia Inì, giocatrice di pallamano in A2 nell'Are Siracusa ed Ermelinda Rosso per gli sport paralimpici.

In una prossima riunione si procederà ad una scrematura delle segnalazioni per ridurre il numero degli atleti in corsa per aggiudicarsi il premio atleta dell'anno 2019. Per quanto riguarda il premio Csen vi sono diverse segnalazioni e nella prossima riunione si decideranno i premiati. Il delegato del Coni Maria Monisteri ha informato la Commissione che durante la cerimonia di consegna del premio Padua si procederà anche ad assegnare le benemerenze del Coni che quest'anno sono state conferite all'arbitro di basket Roberto Cataldi e e al presidente della società di pesca sportiva Giovanni Altamore.

La commissione ha fissato per il 20 dicembre alle ore 18 nella sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna del 52° premio Padua.



Siracusa

«Come S. Lucia, senza occhi per piangere»

Ex Provincia. Tre ore di assemblea per i lavoratori, poi si torna al lavoro nell'incertezza che ormai dura da anni. «Siamo abituati alla presa in giro. O ci illudiamo o il cervello corre all'idea di fare qualche fesseria»



➡ Secondo giorno di sit-in. I dipendenti del Libero Consorzio sono sempre più disillusi

La grande illusione, altro che "La grande bellezza". Al secondo giorno di sit in nel cortile di via Roma, i dipendenti del Libero Consorzio comunale sono sempre più disillusi. Tre ore di "assemblea", il resto di lavoro come sempre. Quando sindacati e commissario straordinario si sono lasciati, il primo giorno, rivolgendo un pensiero a Santa Lucia (il 13 dicembre è il giorno ultimo per la parificazione del bilancio regionale che convaliderebbe tutti gli atti amministrativi in corso, ma comunque fuori tempo massimo per far arrivare gli stipendi all'ex Provincia), i lavoratori hanno alzato gli occhi al



cielo ironizzando amaramente «anche noi siamo come la santa: non abbiamo più nemmeno gli occhi per piangere».

Lo sa bene Emanuele Grillo, dipendente dal 1992: «Purtroppo ci siamo ormai abituati alla presa in giro. O ci illudiamo, o il cervello corre all'idea di fare qualche fesseria. Io ho già 2 prestiti - ammette, e non è l'unico - uno io e uno mia moglie. Saldati quelli, dovrò buttare un altro. Noi lavoratori siamo "buttati al mòro", come si dice dalle mie parti». Prima del tracollo, «lavorare in Provincia era una sicurezza e un piacere, era bello sapere di fornire servizi. Adesso, quando lo dico, la gente ci guarda quasi con pietà».

Melania Franzutti, dipendente, non nasconde che la proposta di Messina di "donare" al Consorzio di Siracusa un milione di euro di quelli ottenuti con la ripartizione regionale sia una

mortificazione che brucia sulla pelle di tutti. «Voleva essere un atto di generosità - concede - ma alla fine sottolinea soltanto l'ennesima mancanza di attenzione della Regione nei nostri confronti». Ottenere gli stipendi è vitale, ma «saremo sereni solo quando si risolverà alla radice il problema dei liberi consorzi comunali in Sicilia. Non possiamo vivere di mese in mese in attesa. O si mette in atto la riforma votata e le elezioni, o per noi è la fine». E poi la questione più umana: «Noi non abbiamo più un'identità, non sappiamo più chi siamo».

Problema sentito e doloroso: «Non riguarda solo noi dipendenti - taglia corto Lucia, lavoratrice da decenni - ma tutto il territorio. Chi siamo, cosa facciamo dietro queste mura? Portiamo avanti il nostro lavoro anche se siamo al tracollo economico, e solo i nostri figli sanno a quante cose rinunciamo in famiglia. Il Libero Consorzio non ha più una guida da anni, si alternano i commissari e noi siamo fantasmi nelle mani di nessuno. Dov'è la politica, i nostri deputati? Nulla può, per aiutarci, nemmeno Santa Lucia: noi stessi siamo martiri».

SEBY SPICUGLIA

LA SCADENZA.

Il 13 dicembre è il giorno ultimo per la parificazione del bilancio

CRISI LIBERO CONSORZIO DI SIRACUSA

Il ragioniere capo «Fare quadrare i conti è difficile e gli stipendi...»

Mentre la protesta monta tra i dipendenti dell'ex Provincia regionale, dissimulata e spinta a forza nello spazio ristretto di 3 ore quotidiane di assemblea pacifica in cortile, ciò che davvero arrovella i 600 lavoratori terrorizzati da un futuro prossimo – Natale compreso – senza stipendi e tredicesima sono i conti, i numeri, lo stato dell'arte economico dell'Ente. Antonio Cappuccio, ragioniere capo del Libero Consorzio si aggira tra i colleghi raccogliendo domande e provando a fare chiarezza. «Ad ottobre sono state ripartite le risorse che costituivano il residuo 20% dei 100 milioni destinati a far fronte alle difficoltà delle ex Province a causa del prelievo forzoso. Siracusa, dato lo stato di dissesto, non è stata considerata, ma ha ricevuto 1 milione e 200 mila euro dal sindaco di Messina». Quello che i dipendenti in pratica e con mortificazione definiscono "elemosina e pietà". Anche perché quella cifra non si trasformerà in stipendi, ma «sarà principalmente destinato a gestire e risolvere le emergenze degli istituti scolastici con gli sfratti esecutivi».

E per gli stipendi?

«Resterà forse qualcosa, ma poco, perché lo stipendio mensile dei dipendenti ammonta a circa 1 milione e mezzo di euro, considerando anche la partecipata Siracusa Risorsa».

E quindi che si fa?

«Sono in corso delle analisi per capire se sia tecnicamente possibile utilizzare, con un provvedimento autorizzatorio da parte della Regione, con un articolo di legge ad hoc, somme che sono accantonate con altre finalità per far fronte all'emergenza stipendi».

Così facendo quanti stipendi si coprirebbero?

«Nella migliore delle ipotesi, 2 mensilità. Ma questi provvedimenti costituirebbero anticipazioni, quindi è come se ci si avvalessse di una scoperta sul proprio conto, e da cui servirebbe poi rientrare nel 2020».

S. S.

Caltanissetta

«Ora bisogna sbloccare le somme»

Libero Consorzio comunale. Attesa l'approvazione del bilancio per i debiti con il personale

È stato differito a lunedì prossimo il "tavolo di raffreddamento" convocato dal prefetto Di Stani

È stato differito a lunedì prossimo il tavolo di raffreddamento che il prefetto Cosima Di Stani aveva indetto per stamattina alle 10,30 allo scopo di dirimere le problematiche emerse all'interno del Libero Consorzio (con palese malumore del personale dipendente) e ribadite nel corso dell'assemblea sit in di lunedì scorso promossa dalla Uil Fpl. Sulla "vertenza", tuttavia, c'è divergenza di opinioni tra le stesse organizzazioni sindacali. Mentre infatti la Uil Fpl e il suo segretario Massimiliano Centorbi hanno valutato insufficienti le interlocuzioni di lunedì scorso con il commissario straordinario Rosalba Panvini, per Fp Cgil (segretaria Rosanna Moncada) e per Cisl Fp (Gianfranco Di Maria) l'incontro di lunedì pomeriggio è risultato "soddisfacente". «L'Amministrazione - spiegano i due rappresentanti sindacali - dopo aver illustrato l'iter necessario per liquidare i compensi relativi alla produttività degli anni 2017/2018, si è impegnata ad approvare il bilancio 2019 entro qualche giorno e già dal gennaio 2020 a procedere ai pagamenti per l'annualità 2017 per

poi procedere, in tempi brevi, a liquidare le restanti somme dovute per l'anno 2018».

Nel corso della riunione si è anche parlato della riorganizzazione degli uffici, considerata la diminuzione del personale in servizio a seguito dei numerosi pensionamenti a fronte delle competenze che il Libero Consorzio continua a vantare. A tal proposito, si è concordato un tavolo di confronto tra Amministrazione e organizzazioni sindacali «per definire - auspicano Moncada e Di Maria - la questione in modo da contemperare l'esigenza dei lavoratori con quella dell'Amministrazione». Zoom anche sugli incarichi di posizione organizzativa «che, per avere piena efficacia, devono comprendere obiettivi precisi, quindi, risorse finanziarie e di personale».



I dipendenti in assemblea

Altra problematica rappresentata ha riguardato la gestione del servizio di pulizia degli Uffici che a causa degli insufficienti finanziamenti ha determinato delle precarietà. «Con l'Amministrazione - fanno sapere Fp Cgil e Cisl Fp - si è convenuto che immedia-

tamente dopo l'approvazione del bilancio 2019 si provvederà a destinare più risorse finanziarie per regolarizzare la situazione, ripristinando in tal modo il servizio in modo di adeguarlo a quelle che sono le peculiarità di immobili destinati ad Uffici ed aperti al pubblico. Particolare attenzione è stata rivolta alle due unità di personale ancora da stabilizzare e per le quali l'Amministrazione ha rappresentato i vincoli normativi cui sono sottoposti tutte le ex Province siciliane. Abbiamo assunto l'impegno di monitorare la situazione per meglio affrontare la problematica che coinvolge tantissimi lavoratori nell'ambito regionale».

A conclusione della riunione la dott. Panvini ha assunto l'impegno di convocare le organizzazioni sindacali appena verrà approvato il bilancio 2019.

LINO LACAGNINA

Sicilia, il piano rifiuti è fermo ma i progetti milionari ci sono

Giacinto Pipitone

La Asja Ambiente è pronta a investire fra i 50 e i 75 milioni. La A2A ne ha stanziati 35. Snam ne ha già spesi 2 per acquistare una società siciliana che le permetterà di portare avanti i propri progetti. E poi c'è Eni che da mesi dialoga con la Regione per programmare un maxi investimento di riconversione della raffineria di Gela, in via sperimentale già iniziato.

Ecco i colossi, privati e pubblici, che si sono fatti avanti per realizzare gli impianti di ultima generazione per lo smaltimento dei rifiuti. No ai termovalorizzatori

Nessuno citi la parola termovalorizzatore, bandita dal ministro per l'Ambiente Sergio Costa proprio nell'ultima visita di lunedì a Catania. Il dibattito ora ruota sul compostaggio e sulla sua evoluzione: il biogas e il biometano. È lì, in questi impianti, che finirà la parte umida dei rifiuti che residua dalla raccolta differenziata. E questa, che non prevede incenerimento ma un processo di fermentazione, potrebbe essere (condizionale d'obbligo) la via d'uscita alla cronica emergenza.

Asja al traguardo

Chi è più vicino al traguardo dell'apertura del cantiere per realizzare l'impianto è la Asja Ambiente: azienda piemontese che ha una forte presenza in Sicilia (c'è una sede anche a Palermo). Nei mesi scorsi Asja ha rilevato una piccola azienda siciliana, la CH4, che aveva a sua volta presentato due progetti per realizzare altrettanti impianti di biometano e compost (concimi). Il primo nascerà a Marsala: l'ultima tappa del percorso che conduce alla autorizzazione è fissata per la fine della prossima settimana. In realtà la Asja ha anche un secondo impianto in fase di autorizzazione, a Biancavilla, dove però l'azienda sta trovando l'ostilità dei sindaci del territorio. Quando le autorizzazioni verranno rilasciate l'azienda piemontese investirà 25 milioni in ciascuna struttura e lì smaltirà 58-60 mila tonnellate di rifiuti all'anno. In ogni impianto verranno assunte 10 persone. La Asja sta provando a realizzare anche un terzo impianto ad Alcamo: un progetto che questa volta è frutto di autonoma iniziativa dell'azienda, non è stato acquistato da altre società.

Gli incentivi e le tariffe

La realizzazione di questi impianti può beneficiare, in questa fase storica, di consistenti incentivi statali alle aziende titolari degli impianti. Inoltre normalmente la tariffa di conferimento risulta per i Comuni più vantaggiosa di quella offerta dalle discariche, visto che le aziende hanno interesse ad avere un ciclo costante di rifiuti per alimentare la produzione di biogas e concimi frutto di ciò che residua dopo la lavorazione della frazione umida dell'umida dell'immondizia. Il guadagno è quindi frutto delle tariffe e della vendita di biogas e compost.

Le richieste dell'Eni

Proprio il fatto che ci sia una quantità di rifiuti differenziati sufficienti è una delle garanzie che Eni chiede alla Regione nei sempre più frequenti incontri con l'assessore Alberto Pierobon per programmare i propri investimenti. Eni dal dicembre scorso ha avviato un impianto pilota nella vecchia raffineria di Gela, dove vengono smaltiti 700 kg al giorno di rifiuti umidi. La sperimentazione che l'azienda sta conducendo a Gela servirà per sviluppare impianti analoghi da realizzare in tutta Italia attraverso Eni Rewind. Ma l'Eni vorrebbe anche andare oltre e sviluppare nella ex raffineria nuove tecnologie, come la produzione di biodiesel, riutilizzando gli scarti di cibo e dell'industria agroalimentare: da una tonnellata di materia organica, che include il peso dell'acqua, a Gela si possono già generare fino a 150 chilogrammi di bio olio che servirà a produrre carburanti di nuova generazione.

Snam investe nel Nisseno

Resta da vedere se davvero il governo virerà verso questi impianti, che il ministro Costa non ha bocciato ma non ha neanche esplicitamente suggerito lasciando all'autonomia regionale la decisione finale. Nel governo Musumeci e anche all'interno degli assessorati ai Rifiuti e all'Ambiente le divisioni sono ancora evidenti fra chi ritiene che non si debba andare oltre piccoli impianti di compostaggio (che si limitano a smaltire l'organico senza produrre energia) e chi guarda a queste nuove tecnologie a patto che non sia incenerito nulla nel processo produttivo. Le procedure amministrative per ottenere le autorizzazioni però vanno avanti anche in assenza di un piano generale specifico. E così ad essere pronta a realizzare il proprio impianto c'è anche Snam. Che nei mesi scorsi, attraverso la controllata Snam4Mobility ha investito 2 milioni per acquistare una piccola azienda isolana: la Enersi Sicilia srl. Quest'ultima era in possesso di una autorizzazione per realizzare un impianto di biometano nel Nisseno sfruttando anche in questo caso la frazione umida che residua dalla differenziata. Lì verranno smaltite 36 mila tonnellate di immondizia all'anno.

Priorità ad aziende pubbliche

A parte le divisioni fra chi ancora preferirebbe puntare su una molteplicità di piccoli impianti di compostaggio e chi invece opterebbe sui grandi impianti di biometano, su un punto alla Regione sembrano tutti d'accordo: la prevalenza da assegnare ai progetti presentati da società pubbliche. Ciò serve per mettere un argine al ripetersi del caso Arata, il faccendiere che attraverso piccolissime società cercava di ottenere illecitamente autorizzazioni da rivendere poi a prezzi fuori mercato. Da qui le grandi aperture a Eni e Snam. In più è stato introdotto l'obbligo per i privati di presentare certificazioni preventive sulla capacità finanziaria di realizzare le opere per cui si chiede l'autorizzazione.

La A2A a San Filippo del Mela

Sul mercato siciliano c'è anche l'interesse dalla A2A. L'azienda partecipata dai Comuni di Milano e Brescia che da tempo vorrebbe riconvertire la centrale di San Filippo del Mela. Il primo progetto prevedeva la realizzazione di un vero e proprio termovalorizzatore: approvato dal governo Renzi, il piano è stato poi fermato l'anno scorso. Ora la A2A ha deciso di puntare su un impianto di biometano senza alcuna procedura di incenerimento. Lì, nel Messinese, l'investimento sarà di 35 milioni e la previsione è di smaltire 75 mila tonnellate all'anno. Anche in questo caso il processo autorizzativo è già partito e l'azienda attende i vari timbri della Regione per dare via un cantiere che durerà 18 mesi. Nell'attesa della riforma degli Ato (impantanata all'Ars) e del piano rifiuti (che attende gli ultimi timbri a Roma) sono queste le mosse in corso alla Regione per aumentare gli impianti: dato per scontato che nel frattempo cresca anche la raccolta differenziata, oggi ferma fra il 10% delle grandi città e il 65% dei piccoli centri.

OGGI IN COMMISSIONE REGOLAMENTO DELL'ARS

Abolizione del voto segreto, si tratta un testo trasversale

PALERMO. «Il voto segreto è assurdo, lo eliminò Craxi in Italia e noi siamo gli unici a livello regionale a mantenerlo: spesso siamo in vantaggio rispetto al Paese in tema di riforme, in questo caso no. Non è facilissimo però eliminare il voto segreto, ne stiamo discutendo e porterò in commissione regolamento una proposta». Lo dice il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, alla vigilia della discussione prevista per oggi. Abolizione o modifica del voto segreto? Se parlerà in commissione Regolamento, convocata dallo stesso Micciché.

A rilanciare la questione, nei giorni scorsi è stato il governatore Nello

Musumeci dopo l'imboscata sulla riforma dei rifiuti, anche se in realtà il tema è da tempo nell'agenda del presidente Micciché. Un argomento delicato che imporrà probabilmente cautela; pur avendo la maggioranza in commissione regolamento è difficile ipotizzare un blitz del centrodestra perché poi il testo dovrà comunque passare dall'aula. Per evitare forzature e complicazioni, in queste ore sono in corso colloqui informali per trovare punti d'incontro con lo scopo di approvare in commissione un testo il più possibile condiviso.

«La nostra idea sul voto segreto è contenuta nella proposta sulla modi-

fica del regolamento depositata lo scorso aprile - dice la deputata M5s Elena Pagana, componente della commissione - Dare la prevalenza al voto palese rispetto a quello segreto, dunque ribaltando la situazione attuale, svincola l'Ars dalla logica dei numeri. Nonostante il voto segreto è uno strumento in mano alle opposizioni, noi siamo convinti della bontà della nostra proposta». Difenderà la linea di Diventerà Bellissima, invece, Giussavy Savarino, altra componente della commissione regolamento: «Per noi va applicato il modello adottato in Senato, non c'è alcun motivo per non farlo».

Agricoltori in piazza: basta burocrazia

Andrea D'Orazio Palermo

La Regione mette sul piatto 50 milioni di euro per l'agricoltura, mentre Coldiretti si prepara a scendere in piazza, radunando a Palermo migliaia di coltivatori e allevatori da ogni parte dell'Isola per manifestare contro «le lungaggini e le inefficienze della burocrazia», e non solo.

I cinquanta milioni di finanziamento, sbloccati ieri dall'assessorato dell'Agricoltura nell'ambito nell'attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 con la pubblicazione di tre graduatorie provvisorie, riguardano il ripristino degli agrumeti danneggiati dal virus della Tristeza, lo sviluppo di imprese extra-agricole e l'innovazione del settore. Nel dettaglio, 20 milioni di euro, relativi alla sottomisura 6.4 del Psr, sono destinati al finanziamento di 110 progetti per incentivare le attività extra agricole, tra valorizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, turismo rurale, recupero e riqualificazione di beni immobili. Altri 25 milioni, a valere sulla sottomisura 16.1, serviranno invece per finanziare 50 progetti che prevedono forme di cooperazione tra molteplici operatori delle filiere, definiti Gruppi operativi (Go), per realizzare innovazioni tecnologiche. I restanti 5 milioni sono destinati al risarcimento degli agricoltori che hanno visto gli agrumeti danneggiati dal virus della «Tristeza», i frutteti affetti dal «Colpo di fuoco batterico» e dal virus «Sharka».

Per il presidente della Regione Nello Musumeci si tratta di «una consistente boccata d'ossigeno per i nostri coltivatori, oltre che di un ulteriore significativo passo in avanti sul fronte della spesa comunitaria del Psr. Vengono finanziati progetti che, da un lato, possono contribuire allo sviluppo delle aziende agricole, dall'altro ad attutire i danni causati dalle fitopatie».

Intanto, la Coldiretti Sicilia si prepara alla manifestazione organizzata per domani a Palermo, che vedrà anche la partecipazione del presidente nazionale Ettore Prandini. Per l'occasione, oltre alle bandiere e ai megafoni, circolerà anche un dossier preparato ad hoc, «che mostra chiaramente», spiega il Presidente regionale dell'Associazione, Francesco Ferreri, «i ritardi, le modifiche alle graduatorie e le tante incongruenze che stanno determinando una crisi senza precedenti del settore». Il riferimento è sempre al Psr 2014-2020, in particolare alla sottomisura 6.1 in favore degli agricoltori under 40 che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di titolari. In ballo, 260 milioni di euro di finanziamento e oltre 1600 potenziali beneficiari che dal 2017, ricorda Ferreri, «aspettano ancora di insediarsi ma finora non hanno ricevuto un centesimo e rischiano di perdere i soldi stanziati dall'Ue. Sono giovani che hanno già iniziato a lavorare la terra, e hanno bisogno di aiuto economico. Tra loro, almeno in 150, stanchi dell'attesa, hanno rinunciato ai loro progetti e magari stanno già ingrossando le fila delle migliaia di coetanei andati via dall'Isola» Quanto ai 50 milioni sbloccati ieri dalla Regione, per Ferreri «si tratta chiaramente di un piccolo passo nelle lunghe procedure dovuto alla nostra manifestazione. Speriamo che non passino anni». Ma al centro della protesta ci sono anche le difficoltà del comparto zootecnico, «allo stremo per via delle incertezze della movimentazione degli animali, e la vertenza infrastrutturale, emergenza cronica dell'Isola, con la viabilità interna che diventa impraticabile a ogni temporale, isolando decine di aziende. Per non parlare del caro acqua e dei Consorzi di bonifica, su cui servirebbe una seria riforma, e degli impianti di trattamento rifiuti localizzati nelle aree agricole, pericolosi per le produzioni locali». (*ADO*)

Il viceministro ai Trasporti oggi a confronto con De Micheli: «Emendamento del governo alla manovra con 30-35 milioni per le tratte sociali Test già nel 2020»



LA PROPOSTA

I DESTINATARI

- 1) UNIVERSITARI FUORISEDE
- 2) LAVORATORI PENDOLARI
- 3) DISABILI (residenti in Sicilia)

LE RISORSE

30-35 MILIONI NEL 2020 da inserire nella legge di bilancio con emendamento del governo

LA PIATTAFORMA HI-TECH PORTALE ENAC

In cui caricare i certificati delle categorie interessate per ricevere un codice personale di sconto da fornire prima della prenotazione con qualsiasi compagnia aerea

Caro-voli, Cancellieri lancia il "modello Madeira" «Tariffe col -30% a studenti, pendolari e disabili»

MARIO BARRESI

CATANIA. Con in testa il chiodo fisso del caro-voli in Sicilia, ha passato ore, nello scorso fine settimana, a scorrere «le tante chiacchiere sui social», comprese quelle di chi «ha a cuore il problema e vuole che si risolva». D'altronde, al ritorno a Roma, Giancarlo Cancellieri sperava di trovare sul suo tavolo viceministeriale una «soluzione efficace, attuabile a breve scadenza». E, quando i dirigenti dei Trasporti gli hanno portato lo sviluppo concreto della sua idea, s'è convinto che «potrebbe davvero funzionare».

Contro il salasso sui biglietti aerei dei siciliani, ecco il "modello Madeira". Dal nome della regione portoghese che lo applica già con successo, visto che in Italia sarebbe la prima sperimentazione in assoluto. Si tratta di un sistema di riduzione automatico delle tariffe da applicare ai voli operati da tutte le compagnie aeree da e per l'Isola, riservato però, almeno nella fase iniziale, a tre categorie di residenti in Sicilia: gli «studenti universitari fuori sede», i «cittadini con sede lavorativa all'esterno del territorio regionale» (ancora da valutare se sotto una certa soglia di reddito) e i «soggetti con disabilità grave» (con un familiare accompagnatore). Queste sono le tre definizioni previste dalla bozza di una norma che Cancellieri, dopo averla discussa con il ministro Paola De Micheli in un incontro previsto oggi, potrà diventare un emendamento - magari governativo - alla manovra che comincia il suo cammino, tortuoso, al Senato.

La premessa del viceministro ai

Trasporti è chiara: «Bisogna trovare la strada più rapida e meno rischiosa riguardo alle pastoie burocratiche di Palermo, Roma e Bruxelles». E Cancellieri è certo che il modello di tratte sociali «per i siciliani costretti davvero a spostarsi» sia «il miglior punto di partenza possibile». Sul "modello Madeira" l'esponente cinquestelle di governo ha già ricevuto un report dall'amministratore delegato di Enac, Nicola Zaccheo.

Ora bisogna adattarlo alle specifiche necessità della Sicilia. A partire dalle risorse: quanti soldi servono per far volare universitari, pendolari e disabili siciliani con tariffe "socialmente utili"? «È impossibile conoscere il dato esatto della platea dei destinatari, né il numero di voli che ognuno di loro prenderà in un anno», ammette Cancellieri. Che però rivela: «La posta di bilancio che ipotizziamo di inserire per il 2020 è di 30-35 milioni, per garantire uno sconto fisso, che stiamo valutando in misura almeno del 30%, su qualsiasi biglietto a chi rientra nelle tre categorie». Con l'ipotesi di «aggiungere altri fondi in assestamento di bilancio», se non dovessero bastare quelli stanziati; o «alzare lo sconto fino al 50%» o magari «estendere, dal 2021, i beneficiari, inserendo i siciliani che devono volare per motivi sanitari», se risultasse un surplus.

Ma è sul funzionamento del sistema che Cancellieri sembra più ottimista. «La scelta di inserire una norma nella legge di bilancio, evidentemente con la forza di un accordo politico nel governo, ci permetterà di applicare questo "unicum" di tratte sociali già nel 2020». All'emendamento di poche righe, ovviamente, dovrà seguire un decreto applicativo del Mit, nel quale, fra l'altro, «dovremo indicare la percentuale di sconto e la modalità di applicazione».

E qui potrebbe arrivare la parte più complicata. Anche se l'ex presidente dell'Ars, da buon grillino, confida nella tecnologia: «Così come avviene in Portogallo, pensiamo a un portale, magari affidato all'Enac, in cui i cittadini siciliani che rispondono ai requisiti si registrano, una sola volta, caricando i documenti necessari: il certificato di residenza, d'iscrizione all'università, l'attestato del datore di lavoro e dell'invalidità. E il portale rilascerà un codice di sconto personale, da utilizzare al momento della prenotazione con qualsiasi compagnia».

Ed è proprio quest'ultimo, per Cancellieri, il valore aggiunto della proposta: «Il contributo si dà al cittadino-utente e non alle compagnie aeree». Un modo per dribblare con agilità i paletti dell'Europa sugli aiuti di Stato: «Il regolamento comuni-

tario ci obbliga a rispettare tre requisiti per introdurre le tariffe sociali: devono essere effettivamente a favore degli utenti finali, devono avere carattere sociale e cioè destinate a categorie o aree svantaggiate e devono essere concesse senza discriminazioni rispetto agli erogatori dei servizi». Un passaporto europeo per la norma, «della quale ho già discusso anche con la sottosegretaria agli Affari europei, Laura Agea, nostra ex deputata a Bruxelles», con la prospettiva di «arrivare a una prima applicazione già ad aprile-maggio dell'anno prossimo», ipotizza il viceministro siciliano.

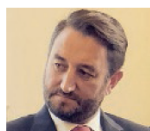
E la continuità territoriale appena chiesta da Nello Musumeci al ministro De Micheli? «È un iter parallelo, che può iniziare e andare avanti». Quella di ottenere, così come avviene in Sardegna, delle tariffe a prezzo fisso per tutti i residenti nell'Isola (l'ipotesi è di applicarla collegamenti di Palermo e Catania con Roma e Milano) sarebbe una soluzione *erga omnes* e non limitata ad alcune categorie. «Ma la strada, fra istruttoria degli uffici della Regione, conferenza dei servizi, allocazione delle risorse statali e regionali, scelta delle tratte e, soprattutto, via libera da parte della Commissione europea, rischia di essere molto più lunga e rischiosa». Non è detto, però, che non la si debba percorrere fino al punto in cui comunque s'incrocerà con il "modello Madeira" caro a Cancellieri. «Il giorno in cui dovremmo trovarci davanti all'ipotesi di fare un bando per la compagnia che dovrà operare la continuità territoriale con tariffe stabilite per tutti i siciliani, la sperimentazione delle tratte

sociali sarà già in stato avanzato. E potremo scegliere, senza pregiudizi e dati alla mano, qual è il sistema migliore». Il viceministro dei Trasporti rivela però di «un forte interesse delle istituzioni sarde all'esperimento in Sicilia, ritenuto innovativo rispetto al loro modello che, oltre a presentare qualche disfunzione, è continuamente sottoposto allo stress del giudizio dell'Ue».

Questa, dunque, è la proposta finale - scritta in bella - con cui oggi Cancellieri si confronterà col ministro De Micheli. «Non è la soluzione definitiva al problema del caro-voli nella sua complessità - ammette il viceministro - eppure la ritengo la più efficace e immediata. Partiamo, sin dal 2020, con i siciliani che sono obbligati a volare. Se funziona, con altre somme disponibili, potrà essere estesa ad altri soggetti». Magari a tutti i siciliani, nella prospettiva fantasmagorica di una decuplicazione delle risorse.

Fra l'uovo e la gallina, il viceministro ha scelto la prima opzione. E la offre, «senza una contraddizione con la continuità territoriale, il cui iter potrà partire comunque» alla politica siciliana. Di Roma, soprattutto: «Dopo la raffica di comunicati e di post con gli "screenshot" dei prezzi natalizi dei voli per l'Isola, mi aspetto - scandisce - che sull'eventuale emendamento del governo per l'esperimento delle tratte sociali ci sia un appoggio schietto e trasversale». Il sogno? «Tutti i parlamentari siciliani di ogni parte politica indossino un'unica maglietta per vincere quella che, senza esagerare, è una storica finale». Sarà davvero così?

Twitter: @MarioBarresi



«SCELTA PIÙ EFFICACE»
Continuità territoriale più complessa ma iter avanti

Chiese danneggiate a Scicli e a Isnello Il maltempo blocca i treni e gli aliscafi

Concetta Rizzo

Continuerà a piovere e ci saranno anche nuovi ed intensi temporali, ma l'ondata di maltempo che per due giorni ha flagellato l'intera isola sembra destinata a ridimensionarsi. Per oggi la Protezione civile regionale ha diramato, infatti, una allerta «gialla» che è quella dell'attenzione.

Ieri sera, a causa delle forti mareggiate (c'erano punte di mare forza 10), il sindaco di Licata Pino Galanti ha lanciato un appello a quanti abitano vicino alla costa: «La mareggiata rischia di rivelarsi più pericolosa del previsto. Qualche locale della Plaja è stato già invaso dal mare. Chiedo a tutti coloro che abitano vicino alla costa, se hanno possibilità, di passare la notte altrove. Chi invece non ha possibilità di spostarsi, eviti di stazionare ai piani bassi». Ventiquattro ore prima, sempre a Licata, nell'Agrigentino, c'era stata una tromba d'aria e l'acqua nella zona del porto era arrivata a superare anche il metro. «Stiamo effettuando i sopralluoghi per verificare l'entità dei danni, se ci saranno le condizioni - ha spiegato Galanti - chiederemo al presidente della Regione, Nello Musumeci, di dichiarare lo stato di emergenza». Il centro operativo comunale a Licata resterà aperto fino a quando l'emergenza non sarà veramente cessata.

Nell'Agrigentino, ad essere tenuti costantemente sotto controllo sono stati i fiumi Akragas di Agrigento, che lo scorso anno è esondato, il Salso di Licata e il Verdura di Ribera. Crollo di calcinacci e pezzi di intonaco nel centro storico della città dei Templi, così come in quello di Sciacca. Ma anche alberi che, all'improvviso, tanto in centro quanto nelle periferie di Agrigento, si sono all'improvviso abbattuti al suolo o sulle macchine lasciate in sosta, come è accaduto in via Porta di Mare. Strade provinciali invase dal fango e dai detriti hanno portato il Libero consorzio a interdire il passaggio sulla Siculiana-Raffadali dove è esondato un piccolo torrente e la Agrigento-Cattolica Eraclea. A Lampedusa il mare in tempesta ha sballottato a destra e a manca, facendone affondare almeno tre, le imbarcazioni utilizzate dai migranti e abbandonate nei pressi di molo Favaro. Il sindaco Totò Martello ha chiesto aiuto al governo: «Intervenga al più presto e disponga la rimozione delle imbarcazioni "abbandonate", si sono trasformate in un pericolo per la comunità, per le infrastrutture e per l'ambiente». C'è anche il rischio che siano danneggiate le altre imbarcazioni e i pescherecci. Si tratta di barche sotto sequestro che, dunque, nessuno può rimuovere senza autorizzazione.

Il maltempo ha mandato in tilt, nell'intera isola, i trasporti. I maggiori disagi hanno coinvolto la linea ferroviaria. In ritardo di oltre due ore l'intercity diretto a Roma. Il treno partito da Palermo (il 1958) è giunto a Messina con 135 minuti di ritardo perché è rimasto fermo a lungo a San Piero Patti a causa della caduta del cavo dell'alta tensione. In ritardo di 105 minuti anche il treno partito da Siracusa (il 1562). È ripresa alla 11.15 di ieri, invece, la circolazione sulla linea Caltanissetta Xirbi-Bicocca, sospesa lunedì pomeriggio alle 17 per la presenza di alberi e detriti sui binari fra Dittaino e Motta e poi per l'allagamento della stazione di Sparagogna. Precauzionalmente sospesa, per l'intera giornata di ieri, la circolazione sulle linee Siracusa-Modica-Gela-Canicattì e Catania-Caltagirone. Isolate da lunedì pomeriggio, per il forte vento di Scirocco, le Eolie. Al porto di Milazzo sono rimasti bloccati i tanti pendolari che si recano nell'arcipelago per lavoro, come insegnanti, medici, impiegati, e anche camion carichi di derrate alimentari e autocisterne di carburanti. La pioggia torrenziale ha creato un fiume di pomice arrivato a valle fino a Canneto, in località Calandra, sull'isola di Lipari. Sospeso, a causa delle avverse condizioni marine, il collegamento dei mezzi veloci nello Stretto. A Messina diversi alberi sono crollati in numerose strade. I rami hanno danneggiato molte auto e una persona è rimasta ferita in modo non grave.

Smottamenti sulla statale 113, all'altezza di Gioiosa Marea, nel Messinese, mentre a Siracusa, oltre alle scuole e agli impianti sportivi, sono stati interdetti anche il parco archeologico della Neapolis, i castelli Eurialo e Maniace. È rimasta chiusa, fra le polemiche politiche, per la voragine apertasi lunedì, la provinciale Ponte Olivo che collega Niscemi alla statale Gela-Catania. Scuole chiuse nell'Agrigentino, a Messina e nel Catanese. (*CR*)

politica nazionale



Manovra, da gennaio gli asili gratis

Giampaolo Grassi ROMA

Sul pacchetto manovra arriva il fuoco - soprattutto amico - degli emendamenti. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, difende le misure, chiedendo alle Camere semmai di migliorarle, ma «salvaguardando l'impianto e gli obiettivi» dei provvedimenti. E poi, davanti alle commissioni Bilancio, mette in mostra «l'argenteria», spiegando che gli asili nido saranno gratis già da gennaio: fra poco meno di due mesi, quindi. La difesa di Gualtieri si abbina alla mossa del premier Giuseppe Conte che, volendo serrare le fila, convoca per giovedì un megavertice di maggioranza. Ci sarà anche Italia Viva ma Matteo Renzi fa capire di non essere entusiasta: «Tutto ristagna», scrive, «continueremo la nostra battaglia» per una manovra «NoTax». Poi convoca una sua (contro) iniziativa per venerdì a Torino, dal titolo esplicito: «Shock! Le proposte di Italia viva per rilanciare l'economia».

A giudicare dagli emendamenti, le idee dei renziani non sono proprio in linea con quelle scritte in manovra da (e con) tutti gli alleati di governo. Italia Viva chiede di abolire due punti cardine del decreto fiscale, l'inasprimento del carcere per i grandi evasori, che tanto piace al M5S, e la stretta su appalti e subappalti. Tanto che Gualtieri, senza citare nessuno, lancia un invito che suona così: se qualcuno propone modifiche, per favore spieghi anche dove trovare i soldi. Insomma, gli alleati non si fanno le carezze. E le opposizioni schiaffeggiano. «Altro che asili gratis - dice Matteo Salvini - Gualtieri prende in giro le famiglie». Il ministro ribatte dicendo che «parlano i fatti: nella legge di bilancio abbiamo stanziato 630 milioni per il 2020, 3 miliardi fino al 2022: da subito assegno di natalità, gratuità asili nido per maggioranza delle famiglie, congedo di paternità allungato».

In mattinata, davanti alla commissione bilancio congiunta Camera e Senato, Gualtieri illustra i cardini del provvedimento. La manovra, spiega, «avvia un percorso di crescita duratura, salvaguardando la sostenibilità della finanza pubblica». Porterà «una riduzione di 7,1 miliardi della pressione fiscale» e, grazie alla fiducia dei mercati, garantirà «un dividendo di credibilità di circa 38,5 miliardi» per il calo dello spread da qui al 2022. Il ministro spiega che, finora, le misure criticate nel dibattito politico rappresentano il 5% del pacchetto totale. Ne fanno parte anche la plastic tax e la stretta sulle auto aziendali. «Abbiamo letto stime del tutto fantasiose», premette, sia sull'aumento dei prezzi legati alla tassa sugli imballaggi, sia sulla portata del provvedimento sulle auto aziendali: «Quelle toccate dalla misura sono 300 mila». In ogni caso, la plastic tax «deve essere migliorata e riformulata, salvaguardando la ratio dell'intervento, che disincentivi l'abuso della plastica monouso». E la misura sulle auto aziendali saranno riviste «modulando tempi e forme».

Di tutto questo la maggioranza discuterà domani. Conte ha «invitato» al vertice una quarantina di esponenti di governo e di partito, fra ministri, sottosegretari, capigruppo, presidenti di commissione, deputati, senatori, capi delegazione. Lo scopo è definire tempi e i modi di discussione della legge di bilancio e, soprattutto, cercare di limitare le fughe in avanti. Per il solo dl Fisco sono stati presentati un migliaio di emendamenti. E lunedì arriveranno quelli sul Bilancio. Una buona fetta sono firmati da esponenti di maggioranza e non mancano quelli che chiedono un sostanziale stravolgimento di misure cardine dell'impianto. Conte cercherà di mettere un argine alle voci fuori dal coro, puntando anche sui pareri degli esperti.

Ilva, Arcelor Mittal conferma l'addio Ricorso del governo

Serenella Mattera ROMA

Arcelor Mittal deposita in tribunale l'atto di recesso dal contratto di affitto dell'Ilva di Taranto. È la mossa formale, preannunciata dieci giorni fa, con cui l'azienda Franco-indiana prepara l'addio alle acciaierie pugliesi. «La produzione si sta già fermando, con effetti irreversibili», lanciano l'allarme i sindacati. Il governo risponde con un ricorso d'urgenza dei commissari dell'ex Ilva contro il recesso, in tribunale a Milano. E Giuseppe Conte, mentre già studia un «piano B», prepara l'ultima trattativa con Mittal, in vista di un tavolo che però non è ancora convocato. A complicare le cose ci si mettono i parlamentari pugliesi del M5s, che fanno muro contro l'ipotesi di un nuovo «scudo» penale. «Se fai un disastro ambientale paghi», dice anche Luigi Di Maio. E si alza la tensione con il premier e gli alleati: «senza una voce unica» si rischia di sbattere, torna ad avvertire il Pd.

Le voci nella maggioranza si rincorrono: circola anche notizia - Palazzo Chigi smentisce - di una nuova visita di Conte a Taranto, nella giornata di oggi. Risposte per ora non ce ne sono. Il premier, dopo aver invitato i ministri a portare in Consiglio dei ministri domani proposte per il rilancio della città pugliese, tace e disdice, «per impegni istituzionali», un'intervista tv fissata da giorni. L'incontro con Mittal, spiegano da Palazzo Chigi, dovrebbe esserci in settimana, ma ad ora non è fissato. La proprietà parla solo con l'atto legale di recesso, presentato in tribunale a Milano. Se non risulterà possibile una mediazione, resta solo la via legale. Ma Conte, spiegano dal governo, studia anche ogni possibile soluzione alternativa, da nuovi partner industriali (torna il nome di Jindal) a un ingresso di imprese statali come Fincantieri. L'obiettivo, spiegano i suoi, è fare «il tutto per tutto» per evitare la chiusura delle acciaierie.

È questo che Conte spiega di primo mattino ai parlamentari tarantini del M5s convocati a Palazzo Chigi, con i ministri Di Maio, Stefano Patuanelli e Federico D'Incà. C'è anche Barbara Lezzi, che tarantina non è, ma guida il drappello barricadero dei pugliesi che hanno bloccato lo scudo per Mittal e ora non ne vogliono più sentire parlare. I toni si accendono, la tensione sale. Il premier spiega che lo scudo penale non è la questione centrale, perché Mittal pone un problema industriale. Ma aggiunge che introdurlo toglie agli indiani ogni alibi e potrebbe aiutare nella battaglia legale. L'ipotesi è un decreto ad hoc. «Te lo puoi scordare», dice Lezzi. «Ma non capisci la gravità della situazione?», ribatte Conte. Di Maio è defilato, sillaba solo che il Parlamento è sovrano: vuol dire che se arriva un decreto con lo scudo M5s farà cadere il governo? si chiede qualcuno dei presenti. Non ha detto questo, assicurano dallo staff del ministro. In serata in due assemblee M5s al Senato e alla Camera si cerca di serrare le truppe, placare gli animi. «Così non si va avanti», commentano fonti parlamentari Pd.

E mentre Di Maio afferma che il governo resterà compatto ma non può accettare «ricatti», Stefano Patuanelli propone una norma ad hoc con scadenza temporale e agganciata a un programma di decarbonizzazione: nel M5s c'è chi apre, ma la fronda per il no al Senato è nutrita. A Taranto, intanto, un incidente ha provocato «fiamme altissime» che hanno quasi raggiunto i tubi del gas all'interno della «Acciaieria 2». L'episodio, denunciato da Fim, Fiom e Uilm, è stato determinato da una colata di acciaio fuoriuscita da una caldaia bucata, e «solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio».

OGGI COL MINISTRO D'INCÀ E I CAPIGRUPPO DI MAGGIORANZA



«SODDISFATTO»

Si è detto soddisfatto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà: «È un passo importante per la legislatura», ha dichiarato. «Sono convinto che, dopo la riduzione dei parlamentari, avremo 3 anni e mezzo di stabilità di governo e l'apertura di un cantiere di riforme». «L'unica cosa che volevano la Lega e Salvini - ha aggiunto - erano i pieni poteri, quello di cui ha bisogno il Paese oggi è la stabilità attraverso questo governo».

Legge elettorale, si apre il cantiere della riforma

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Una maggioranza brillante sembra mantenere i nervi saldi sulle riforme: oggi un primo vertice col ministro Federico D'Incà e i capigruppo di Camera e Senato della maggioranza aprirà il capitolo legge elettorale, rispettando la road map che si era data nel documento del 7 ottobre, in cui ci si impegnavano a presentare entro fine dicembre un testo comune. Sul tavolo ci sono varie ipotesi, ciascuna delle quali implica un diverso sistema di alleanze. Senza contare che dopo le elezioni spagnole è tornato alto il timore di un sistema che non solo non dia un vincitore, ma che porti all'ingovernabilità.

Nelle scorse settimane erano emersi tre modelli, due proporzionali ed uno maggioritario. Il primo proporzionale consisterebbe nel togliere i collegi uninominali al Rosatellum, lasciando quindi piccoli

collegi plurinominali con listini bloccati di 3-4 nomi, e una soglia di sbarramento alta, attorno al 4-5%. Il secondo proporzionale sarebbe il sistema spagnolo, vale a dire senza una soglia esplicita: ci sono circoscrizioni provinciali in cui si eleggono pochi deputati e in cui vige la proporzionale. Un sistema che premia i grandi partiti, ma in cui quelli molto piccoli non in grado di raggiungere la soglia del 4-5% eleggerebbero comunque dei deputati nelle circoscrizioni delle grandi città dove si eleggono più parlamentari. Un sistema che anche il ministro D'Incà aveva suggerito in un'intervista del 9 ottobre e che potrebbe piacere ai partiti più piccoli.

A questi di recente Nicola Zingaretti e il Pd hanno aggiunto uno maggioritario: un sistema a due turni in cui vanno al ballottaggio i primi due partiti o coalizioni, e in cui ci si può alleare tra il primo e il secondo turno. ●

Reddito, via agli sgravi su assunzioni

Inps. Da dopodomani online il modulo con cui il datore di lavoro può richiedere l'incentivo

Il sussidio viene così trasferito all'impresa. Recuperabili i mesi pregressi per i rapporti accesi prima

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Le aziende che assumono beneficiari di Reddito di cittadinanza potranno da questo mese chiedere lo sgravio contributivo collegato a questa misura. Infatti, l'Inps - secondo quanto annunciato in un messaggio - ha pubblicato la relativa circolare ed entro dopodomani renderà disponibili online i moduli per la richiesta; e da questo mese, quindi, si potrà chiedere lo sconto sui contributi per queste assunzioni, recuperando - nel caso in cui il reclutamento ci sia già stato - anche le mensilità precedenti.

L'agevolazione, che sarà indicata con il codice "Srdc" (Sgravio reddito di cittadinanza) consente alle imprese che assumono titolari di Reddito di avere l'esonero dei contributi previdenziali Inps (non anche di quelli Inail, dunque) nel limite dell'importo mensile del Rdc percepito dal lavoratore all'atto dell'assunzione. Il tetto massimo sarà di 780 euro al mese e lo sgravio si potrà percepire per un periodo pari alla differenza tra 18 mensilità e le mensilità già godute dal be-

neficiario stesso (ma comunque per almeno 5 mensilità).

Il datore di lavoro che è interessato ad avere l'incentivo dovrà inviare la domanda telematica per il riconoscimento dell'agevolazione con l'indicazione dell'importo e della durata. L'Inps verificherà che il datore di lavoro abbia comunicato la disponibilità dei posti vacanti (vacancy) alla piattaforma digitale dedicata al Rdc presso l'Anpal; poi calcolerà l'ammontare del beneficio e verificherà che per quel datore di lavoro vi sia possibilità di riconoscere aiuti de minimis (200.000 euro il tetto di aiuti per un'unica impresa).

L'ammontare dello sgravio sarà pari alla minor somma tra il beneficio mensile del Rdc spettante al nucleo familiare, il tetto mensile di 780 euro e i contributi previdenziali e assisten-



Rdc, partono sgravi su assunzioni

ziali a carico del datore di lavoro e del lavoratore calcolati con riferimento al rapporto di lavoro a tempo pieno. Chiaramente, in caso di assunzione a tempo pieno e successiva trasformazione in part-time l'importo dello sgravio sarà ridotto.

Bisognerà indicare nella domanda se l'assunzione del beneficiario di Reddito di cittadinanza riguarda un'attività lavorativa coerente con il percorso formativo seguito in base al patto di formazione sottoscritto. In questo caso il datore di lavoro avrà un beneficio ridotto perché una quota dell'incentivo viene riconosciuta, sempre in forma di sgravio contributivo, anche all'Ente di formazione che ha riqualificato il lavoratore assunto.

I controlli sull'effettiva sussistenza dei presupposti per la fruizione dello sgravio sono in capo all'Inps, all'Anpal e all'Ispettorato del lavoro. Con la domanda di novembre sarà possibile, in caso di assunzioni di beneficiari del reddito fatte nei mesi scorsi, recuperare l'incentivo relativo ai mesi di competenza da aprile a ottobre 2019.